

## Pedofilia Arrestati genitori e insegnante

CARRARA. Troppo particolare quell'amicizia che durava da un anno tra un insegnante di ginnastica e una bambina di 11 anni, con il presunto consenso dei genitori di lei, tanto da far scattare l'accusa di atti sessuali su minore che ieri mattina ha portato in carcere l'istruttore e il padre e la madre della piccola. Al momento non c'è prova però di rapporti completi, il che rende ancor meno chiara la vicenda. A renderla nota è stato il sostituto procuratore della Repubblica di Massa Carrara Roberto Bufo che, insieme al collega Piero Capizzotto, è titolare dell'inchiesta che ha portato all'esecuzione dei tre ordini di custodia cautelare decisi dal gip. Destinatari Gianluca Mascherpa, 35 anni, di Vezzano Ligure (La Spezia), istruttore di ginnastica che era già stato arrestato due mesi fa perché accusato di presunte molestie nei confronti di alcune bambine a Carrara, e i genitori della piccola, ora affidata ad una struttura specializzata, anche loro residenti nello spezzino, di cui sono state fornite solo le iniziali: E.S. e M.G., entrambi quarantenni, piccoli imprenditori. Le indagini erano partite dal precedente arresto di Mascherpa, che tempo fa aveva avuto anche un po' di celebrità per essersi aggiudicato la finale de «La Corrida» con un'esibizione sui pattini. E proprio con la telecamera vinta alla trasmissione televisiva Mascherpa avrebbe filmato una delle gite in camper fatte con la bambina e i suoi genitori a Marina di Carrara e finite sotto accusa. In una videocassetta, girata con l'autoregistrazione e agli atti dell'inchiesta, l'istruttore di ginnastica apparirebbe in atteggiamenti affettuosi con la bambina all'interno del camper, mentre i genitori sono alla guida. Agli atti ci sarebbero poi intercettazioni ambientali e materiale rinvenuto a casa degli indagati, tra i quali, è stato spiegato, non sarebbe intercorso alcun pagamento. Insegnante e genitori della piccola si erano conosciuti tempo fa a Marina di Carrara.

MARTA RUSSO

## La Lipari conferma le accuse



e anche dal presidente della Corte, Amato: «Lei, avvocato, nei confronti della teste è persecutorio...». Poi, tra Maria Chiara Lipari e Donato Russo, il padre di Marta, c'è stato un abbraccio. L'abbraccio è avvenuto nella saletta attigua all'aula bunker, lontano da occhi indiscreti, ma a raccontare quel «momento commovente» è stato lo stesso padre della studentessa uccisa. «Sono andato a ringraziarla - ha spiegato - per la sua scelta morale».

Potrebbe avere con sé anche i due figli di 7 e 3 anni Virgilio Cosentino, 26 anni, che nel '95 assassinò tre uomini

# Uccide la moglie e fugge Caccia all'uomo in Sicilia

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA. Una caccia all'uomo, per impedire che la catena di sangue continui, ma soprattutto per ritrovare due bambini dei quali non si sa più nulla e che potrebbero essere da lunedì sera sul sedile di un'auto, guidata da un assassino in fuga. I carabinieri sono sulle tracce del padre dei piccoli, Virgilio Cosentino l'uomo che tre anni fa uccise tre uomini per un banale contrasto di affari e adesso è sospettato dell'omicidio della moglie Antonia Delfino, una ragazza bruna della quale l'uomo pare fosse pazzamente innamorato, nonostante la separazione e i continui dissidi.

Lunedì sera qualcuno l'ha ammazzata in modo feroce, vuotandole contro l'intero caricatore «bifilare» di una semiautomatica calibro 7,65. Quindici proiettili che l'hanno sorpresa sulla soglia. Antonia era tranquilla, friggere delle cotlette e si era messa in pigiama. Ha aperto senza sospettare nulla, evidentemente conosceva, ed era in rapporti intimi con la persona che aveva suonato alla porta. È morta subito, mentre il suo aggressore fuggiva via. In via Santa Margherita a Mascalucia qualcuno ricorda di aver visto una Bmw di colore rosso partire via sgommando. Lo stesso tipo di automobile che un'ora dopo i militari dell'arma intercettarono a Messina nei pressi degli imbarcaderi dei traghetti. Alla vista dei militari il guidatore fa dietro front e fugge via in direzione di viale Bocchetta. I carabinieri lo inseguono, ma il caso lo aiuta. Un incidente blocca infatti le



Virgilio Cosentino e la palazzina in cui abitava Antonia Delfino, assassinata l'altra notte dal marito

Gazzelle, mentre la Bmw sparisce inghiottita dall'autostrada che porta verso Palermo. Ma chi c'era in quell'auto? Gli investigatori se lo chiedono in maniera ossessiva. Il timore è che Cosentino abbia portato con sé i suoi due figliuoli, Michael e Giuseppe di 3 e 7 anni. Dei due bambini non si hanno infatti più notizie dalla notte del 2 e 3 giugno, quando Virgilio Cosentino fece perdere le sue tracce proprio alla vigilia della sentenza che gli infliggeva 24 anni di carcere per il triplice omicidio di Gravina. Tre mesi prima si era consumata la rottura con Antonia. Lei lo aveva lasciato con i

due bambini. Prima era andata a vivere dai genitori, poi aveva preso in affitto la casa in via Santa Margherita. Marito e moglie avevano trovato un fragile accordo: la donna vedeva i figli tre volte alla settimana. Tutto aveva funzionato sin quando Cosentino era agli arresti domiciliari per motivi di salute. In carcere aveva preso l'epate B ed era piombato in una sindrome anorressica che gli aveva fatto perdere 30 chili.

La sentenza di appello però, insieme al ricorso presentato dalla Procura, potevano riportarlo in carcere e allora Cosentino decide di sparire, por-

tando con sé i bambini. «Non ci credo che mia nuora sia morta - dice Grazia Giuffrida, la madre del ricercato - mi sembra impossibile». Sui sospetti chetoccano il figlio, la donna è netta. «Non può essere stato lui, non è una cosa che poteva fare. Quando lei lo ha lasciato non ha neppure voluto denunciare. È andato via perché non voleva tornare in carcere. Quando l'ho sentito l'ultima volta mi ha detto di stare tranquillo, che era lontano, ma al sicuro». Grazia Giuffrida poi lancia dei sospetti: «Bisogna guardare altrove, a chi ci ha minacciato in continuazione in questi mesi. Abbiamo avuto telefonate anonime. Dicevano: tuo figlio è libero, ma stermineremo tutta la famiglia, anche i bambini...». Un delitto dunque maturato come vendetta trasversale? Gli investigatori non si sentono di escludere questa pista. Il pm Flavia Panzano che segue le indagini, spiega che non sono ancora formulate accuse e ammette che al momento vi sono varie ipotesi.

Ma chi potrebbe voler vendicarsi? Sicuramente almeno due degli uomini uccisi da Cosentino erano personaggi «pesanti». Quella strage, il 6 marzo del 1995, vide cadere infatti Carmelo Morales e Natale Lombardo, entrambi uomini legati al clan Laudani, i «Mussi di ficudina». Ma non erano loro l'obiettivo. Ascatenare la furia omicida fu un errore fatto da Giuseppe D'Urso, la terza vittima, nel passaggio di proprietà di un'automobile. Cosentino aveva minacciando pesantemente il giovane che, per coprirsi le spalle, aveva chiesto aiuto a due «uomini di panza». L'incontro si tramutò in una rissa finita a pistole. Cosentino aprì il fuoco sparando con una precisione micidiale che non lasciò scampo a nessuno. Scappò abbandonando la sua auto con dentro una bolletta sul quale era stampato il suo nome. Lo arrestarono poco tempo dopo e confessò subito. Forse per quei morti qualcuno cerca ancora vendetta.

Ma è un'ipotesi che si scontra con altri elementi che puntano sui dissidi che esistevano tra moglie e marito. Dopo la fuga di Cosentino dagli arresti domiciliari, Antonia Delfino si sarebbe rivolta al servizio sociale e persino ai carabinieri per riavere i figli. Un'azione che potrebbe aver scatenato ancora una volta la furia omicida. Ma non solo, dietro i dissidi potrebbero esserci anche alcune relazioni extraconiugali della donna, che nessuno però conferma ufficialmente. Se così fosse il pericolo adesso è che Cosentino non si accontenti di un delitto, ma voglia punire anche altri. Una catena di sangue che potrebbe dunque non essere finita con i quindici proiettili di Mascalucia.

Walter Rizzo

## Processo Gucci, nuove accuse della «maga» Pina Auriemma «La madre della Reggiani era al corrente del delitto»

L'ex moglie dello stilista: «Cercavo un killer, ma non sono io la mandante».

Colpo di scena. «Dato il comportamento scorretto della signora Reggiani, a questo punto voglio dire che la signora Barbieri sapeva tutto da tempo dell'omicidio». Parola della «maga» Pina Auriemma, che ha tirato in ballo in corte d'assise la madre della vedova Gucci. L'omicidio è quello di Maurizio Gucci, uno degli ultimi eredi del prestigioso marchio, assassinato a Milano il 27 marzo del 1995. Patrizia Reggiani, la moglie separata, è accusata dell'assassinio: secondo l'accusa avrebbe assolto, con la mediazione dell'Auriemma, i killer che fulminarono il marito. Il processo è in corso da mesi e proprio ieri Patrizia Reggiani ha parlato a lungo davanti ai giudici. La difesa si basa sulla tesi che la vedova non sarebbe del tutto in grado di controllarsi, a causa di una grave malattia che le ha danneggiato il cervello. Cosicché la maga, con cui era in confidenza, e i suoi

complici si sarebbero approfittati di lei per ricattarla. Come? Mettendo in pratica i suoi propositi del tutto teorici di veder il marito defunto, dopo che egli si era separato e viveva con un'altra donna.

Ieri Patrizia Reggiani - con toni surreali - ha ribadito di fatto questa linea difensiva, pur non negando che avrebbe voluto vedere Maurizio Gucci all'altomondo. Ne è nato un battibecco con la maga Auriemma, che ha deciso di tirare in ballo anche la madre dell'imputata. Un gioco al massacro, che potrebbe portare tutti all'erogastolo. Fatto sta che la signora Reggiani ha accusato Auriemma di aver organizzato con Ivano Savioni un'estorsione ai suoi danni. Ha ricordato ai giudici che pochi giorni dopo il funerale di Maurizio Gucci, Pina Auriemma le diede un appuntamento a Milano vicino al luogo dove avvenne l'omicidio. «In quell'occasione - ha

ricordato la Reggiani - Pina mi disse che ad uccidere Maurizio erano stati loro e che l'affare costava 500 milioni». Visto che in passato aveva già prestato alla maga 150 milioni, in diverse tranches versò il resto per arrivare al mezzo miliardo. Perché non denunciò Auriemma e Savioni? Risposta allucinata: «Ma si rende conto in quale scandalo sarei finita?».

In ogni caso la vedova ha continuato a negare di aver davvero commissionato alla combriccola il delitto: «Contesto decisamente di essere la mandante dell'omicidio Gucci». «Però cercavo un killer dappertutto, chiedevo a chiunque di procurarmelo, l'avrei chiesto persino al salumiere. Secondo lei - ha risposto al pm Nocerino - dopo che tutto il mondo sapeva che cercavo un killer io andavo dall'Auriemma a chiederle di trovarmene uno?». Sembra il teatro dell'assurdo. E se Patrizia Reggiani ci teneva



Patrizia Reggiani Martignelli in tribunale

Antonio Calanni/Ap

a dimostrare di essere, a dir poco, sopra le righe, potrebbe essersi uccisa. Un altro esempio? Eccolo: «Un giorno chiesi ad Aida (la cameriera, ndr) di trovarmi qualcuno che mi facesse fuori questo rompicapello». Si rivolse persino a un suo avvocato: «Gli dissi: trovami un killer, se no lo ammazzo io con le mie mani».

Quali erano stati i rapporti con suo marito? «Eravamo la coppia più bella del mondo. Ce lo dicevano tutti. Poi Maurizio mi ha deluso. Io avrei voluto ritrovare l'anima bella che avevo conosciuto, ma davanti mi trovavo un muro e non più quell'anima bel-

la». «All'inizio - ha aggiunto - avevamo gli stessi ideali. Poi lui si è lanciato in modo avventuroso nel mondo degli affari e mi ha deluso». Una delusione che è difficile spiegare ai comuni mortali: «C'erano mesi che sul mio conto corrente venivano depositati (da Gucci, ndr) anche 250 milioni, altri mesi 60 altri 80. Diciamo che c'era una media di 170 milioni al mese». Alimenti che forse facevano gola a troppe persone. Ancor più il patrimonio che Patrizia Gucci avrebbe potuto indirettamente ereditare.

Marco Brandò

Campania

## Esami di maturità con rapina

Esami di maturità interrotti per alcune ore ieri mattina in una scuola privata a Quarto, nel Napoletano, per una rapina compiuta da un giovane che, armato di pistola, ha minacciato un gruppo di candidati che aspettavano di essere chiamati per sostenere gli orali. Il rapinatore è entrato nell'atrio della scuola mentre erano in corso gli esami di maturità per il diploma magistrale. Pistola in pugno si è fatto consegnare alcuni oggetti d'oro dai ragazzi presenti in quel momento. Il malvivente è poi riuscito a fuggire, facendo perdere le tracce.

Latina

## 17enne «schiava» Quattro arresti

Era stata rapita dallo zio un anno e mezzo fa in Romania, poi «venduta» a una famiglia in Jugoslavia e portata da questa in Italia dove veniva costretta a rubare e chiedere elemosina. Quattro persone sono state arrestate con l'accusa di aver ridotto in schiavitù una rumena di 17 anni, di averle usato violenza ed averla introdotta illegalmente in Italia. La giovane era tenuta prigioniera in un campo nomadi nei pressi di Aprilia.

Denuncia Wwf

## A Trento caccia elettronica

Il presidente del Wwf trentino, Francesco Borzaga, ha denunciato l'esercizio della caccia di appostamento agli uccelli migratori con strumenti elettronici di richiamo in prossimità del biotopo di Fivè. Tale pratica venatoria viene effettuata, a quanto risulta al Wwf, da cacciatori bresciani che fruiscono di permessi rilasciati dalla locale sezione cacciatori.

Quotidiano di Lecce

## La vertenza al ministero

«La vertenza del «Quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto» è arrivato sul tavolo del ministero del Lavoro. Nel corso di un primo incontro al quale, nonostante la convocazione ministeriale, non è intervenuta l'Azienda Editoriale che fa capo al Gruppo Caltagirone che ha acquisito il giornale, la Fnsi e l'Associazione della Stampa di Puglia hanno ricostruito l'intera vicenda fornendo prove evidenti sull'elusione delle norme di legge e di contratto perpetrate dal tandem Signorile-Caltagirone nel gioco di scatole cinesi che ha stravolto l'assetto redazionale con pesanti discriminazioni nei confronti dei giornalisti.

SQUATTER

## Cremazione rinviata per Soledad



ed ha rinviato l'espletamento delle ultime formalità a oggi. In questo caso la cremazione potrebbe avvenire domani mattina alle 10,30. A Torino c'è perplessità su questi continui slittamenti da parte di Luca Bruno. C'è anche chi ipotizza alcuni contrasti tra lui e la famiglia d'origine della ragazza e chi invece sostiene che gli squatter vogliono organizzare qualche manifestazione eclatante per dare l'ultimo saluto a Sole.

TORINO. Slittano ancora i tempi per la cremazione di Maria Soledad Rosas, la giovane anarchica argentina che sabato scorso si è uccisa in una comunità di Bene Vagienna (Cuneo) dove era agli arresti domiciliari perché coinvolta nell'inchiesta sugli attentati in Valle di Susa contro l'alta velocità. La salma è da domenica sera nel cimitero monumentale di Torino, ma Luca Bruno, l'uomo che la giovane aveva sposato per ottenere la cittadinanza italiana, non ha ancora firmato il documento che autorizza la cremazione. Le ceneri della ragazza dovrebbero essere poi spedite in Argentina dove vivono i genitori e una sorella di «Sole» (come era soprannominata la giovane). Ieri mattina Luca Bruno, sorpreso della notizia diffusa da alcuni organi di informazione che la cremazione era già avvenuta, è andato al cimitero con altri squatter per accertarsi che ciò non fosse vero, poi ha ancora preso tempo

## L'incidente nel '96 a Torino. La donna ha ritirato la denuncia Sfregiata da una centrifuga Moulinex Casalinga risarcita con un miliardo

TORINO. Riceverà quasi un miliardo di risarcimento danni dalla Moulinex la casalinga torinese che, due anni fa, restò sfregiata mentre usava un elettrodomestico difettoso, prodotto dalla multinazionale francese. Si è chiusa così una vicenda che ha portato sul banco degli imputati, in Pretura a Torino, i vertici della Moulinex: Roland Darneau, presidente del direttorio di gestione dell'azienda, Gilbert Torelli, direttore generale, Jules Coulon, già direttore generale e poi presidente, Augusto De Feo, amministratore delegato della Mxk, la filiale italiana del gruppo. Erano tutti accusati di lesioni colpose. Non sono però stati processati. L'avvocato della casalinga, Roberto Trincherò, ha stamane annunciato che la sua cliente ha accettato il risarcimento offerto dalla Moulinex ed ha quindi ritirato la querela. Il legale non ha voluto confermare l'entità del risarcimento, ma ha comunque affermato: «Si è trattato di un'ottima tran-

sazione per gli standard italiani». La somma tiene anche conto del costo dei due interventi chirurgici estetici cui la donna si è già sottoposta dopo l'incidente domestico e del fatto che la donna ne dovrà ancora subire altri.

L'incidente si verificò nel 1996. La donna si stava preparando un succo di carota quando fu colpita al viso da schegge del filtro del frullatore, il Multiruit 202, che era «esploso» rompendo il coperchio. Per l'incidente le è rimasta una lunga cicatrice sulla guancia. Nel corso dell'inchiesta condotta dal pubblico ministero Raffaele Guariniello, il consulente della Procura scoprì che l'apparecchio presentava un «grave difetto di progettazione, costruzione e manutenzione», e il pm chiese il sequestro di tutti gli esemplari in circolazione nel territorio nazionale. In seguito si accertò la pericolosità di un'altra centrifuga della Moulinex, il modello 864. In questo caso fu la stessa multinazionale a invitare i

clienti a restituire l'apparecchio. Gli accertamenti di Guariniello negli uffici italiani della Moulinex, a Cinisello Balsamo (Milano), e in quelli di Parigi permisero di accertare che la casa francese sapeva che alcuni dei suoi prodotti (tra cui anche il modello 753) avevano provocato dei danni: vi erano infatti i dati su 340 incidenti avvenuti in Europa, tra il 1986 e il 1997. Risultò anche che le autorità francesi avevano avvertito la Moulinex dei difetti del modello Multiruit 202 già nel 1993. Il 29 luglio del '94 l'azienda disse ai propri rivenditori di recuperare le centrifughe, ma ne rintracciò solo 6.000 su quasi 60.000. Partendo dalla Moulinex gli accertamenti del procuratore Guariniello si sono estesi a tutte le case produttrici di centrifughe. Vi furono coinvolte altre cinque multinazionali. Nel luglio '97 il ministero dell'Industria emanò un decreto che ampliò e rese più severe le norme di sicurezza sulla costruzione delle centrifughe.